



ATPdiary*

Jun 3, 2012 /

Un Americano a Roma*



Carlo Gabriele Tribbioli, Ancora agitazioni nel sepolcro del Nacigno, 2007

Nei giorni della fiera Roma Contemporary la Nomas Foundation ha presentato la mostra "Smearred with the gold of the opulent sun", a cura di Chris Sharp. Il curatore americano propone la sua visione sulla città di Roma, attraverso il lavoro di otto artisti che vi risiedono o vi hanno risieduto, anche solo per lavoro. La mostra è elegante e raffinata in molte delle sue scelte, sicuramente ben curata e fuori da logiche ovvie e prevedibili, aspetto che è ben giustificato dalla puntuale ricerca compiuta dall'attento curatore. Il concetto che ha scelto per unire le opere degli artisti è quello della mancanza, dell'assenza o scomparsa di un ipotetico personaggio che ha vissuto in un'altrettanto ipotetica città (non necessariamente Roma), dove ha registrato avvenimenti, aspettato l'amore, osservato fenomeni, raccolto oggetti. Le opere infatti, sembrano rappresentare – chi con molta, altri con meno intensità – queste azioni.

Aprire idealmente la mostra il bonsai di Giovanni Kronenberg (già visto allo Studio Guenzani anni fa ma ora installato decisamente meglio), nella cui corteccia l'artista incide un cuore con le lettere G P. "Tributo alla fragilità della memoria e al nutrimento di cui essa ha bisogno per funzionare e sopravvivere," spiega il curatore. Segue la scultura/costume di Carlo Gabriele Tribbioli derivante da una precedente performance, in cui l'artista ha indossato questo costume in piombo, elemento che in un lontano passato serviva per scacciare gli umori 'saturnini'. Installate sul pavimento le due sculture di Alessandro Piangiamore. Selezionate dal più grande progetto 'Tutto il vento che c'è', le due piccole sculture, Ponentino e Scirocco, sono due blocchi di terra forgiate dai due venti.

In mostra i delicati "manufatti" di Luisa Gardini, forse in parte smorzate da un piedistallo troppo ingombrante. Purtroppo, nel caos dell'opening, non ho potuto sentire l'installazione sonora di Matteo Nasini, che nel vociferare andava completamente persa. L'artista ha simulato il rumore del vento con degli strumenti da lui costruiti. Questa è forse l'unica pecca strutturale della mostra. Alle pareti le opere di Nicola Pecoraro che ha fotografato dettagli di paesaggio urbano per intervenire poi sulle immagini con emulsionanti. Jochen Lempert espone una singola fotografia in bianco e nero scattata in Via della Pace mentre abitava a Villa Massimo nel 2009 che mostra uno 'scultoreo' alveare costruito sul cornicione o capitello di un edificio storico.

Chiude la mostra una strana scultura posata sul pavimento di Richard Gasper. L'oggetto è formato da una lastra di argilla cotta e perforata, conservata in un blocco di resina trasparente. "Questo oggetto stranamente elusivo, pittorico e scultoreo insieme e i cui tratti spiazzanti e fascinosi ricordano sia la carne umana sia qualcosa di commestibile, potrebbe essere interpretato come una sorta di reperto scientifico, o il frammento di un tutto più grande e indefinibile. Uff occupa quello spazio di relativa imperscrutabilità che è quella che caratterizza la mostra nel suo complesso." Spiega Sharp.

* 'Un americano a Roma' è un film del 1954 diretto da Stefano Vanzina, con un esilarante e indimenticabile Alberto Sordi

An American in Rome During the Roma Contemporary Fair, the Nomas Foundation presented the exhibition "Smeared with the gold of the opulent sun", curated by Chris Sharp. The curator presents his vision of the city of Rome, through the work of eight artists who currently reside or resided in this city, even for the purpose of employment. The show is elegant and sophisticated in many aspects and certainly well curated and beyond straightforward and predictable concepts, something that is well justified by the curator's accurate research. The concept chosen to put together the works of these artists is the nostalgia, the absence or disappearance of an imaginary person, who has lived in an equally imaginary city (not necessarily in Rome), where he recorded events, waited for love, observed phenomena and collected objects. The works in fact, seem to represent – some more, some less – these actions. The exhibition opens with the bonsai by Giovanni Kronenberg (already seen installed at the Studio Guenzani, some years ago, but now it looks definitely better), who has curved a heart and the letters G P on the trunk of the tree. "It is a tribute to the fragility of the memory and the nourishment it needs, in order to function and survive," says the curator. Next is the sculpture / costume of Carlo Gabriele Tribbioli from a previous performance, in which the artist wore this costume made of lead, an element that in the past served to drive away the 'dark' spirits. Installed on the ground, the two sculptures of Alessandro Piangiamore, were selected from the larger project 'Tutto il vento che c'è' ('All the wind that there is'), the two small sculptures, Ponentino and Scirocco, are two blocks of land forged by the two different winds mentioned above. On display there also the delicate "artifacts" of Luisa Gardini, maybe partly muted by a bulky pedestal. Unfortunately, because of the chaos during the opening, I was not able to hear the sound installation of Matteo Nasini, which was completely lost under the noisy surrounding. The artist has simulated the sound of wind instruments he built. This was perhaps the only organizational flaw of the show. On the walls the works of Nicola Pecoraro who photographed details of the urban landscape, only to intervene on the photos later on, using emulsifiers. Jochen Lempert presents a single black and white photograph taken in Via della Pace, during his stay at Villa Massimo, in 2009. The photo depicts a 'sculptural' beehive, built on the cornice or arch of an historic building. The exhibition is concluded with a strange sculpture by Richard Gasper, placed on the floor. The object is formed from a sheet of baked clay, perforated and stored in a block of transparent resin. "This object is strangely elusive, pictorial and sculptural at the same time, while its unsettling and fascinating features prompt to something that could equally be human flesh, or something edible. It could be interpreted as a scientific finding, or as a fragment of a larger and imperceptible whole. 'UFF' is taking the space of the relative inscrutability, which characterizes the exhibition as a whole." Explains Sharp.

* An American in Rome is a film produced in 1954 and directed by Stefano Vanzina, with an exhilarating and unforgettable Alberto Sordi